

faire le Code, je les ai même ici sous les yeux, et j'y vois que, comme je l'ai soutenu, l'on reconnaît dans chaque établissement ecclésiastique une individualité séparée et un droit incontestable à posséder; des lors je me demande, comment pouvez-vous par votre loi méconnaître un tel droit et en anéantir tous les effets?

C'est le principe de justice que je crois fortement atteint par ce projet, et à cet égard, qu'on me permette de conserver mes convictions, car on ne m'a pas encore persuadé qu'elles fussent mauvaises.

Je vois que monsieur le ministre a fait demander le compte rendu de nos débats, je pense que c'est pour ce qui a trait à la première question relativement à l'ordre du jour; or je crois devoir faire observer que l'erreur vient peut-être de ce qu'on a mis entre des guillemets une partie de la phrase, ce qui fait supposer une citation littérale, tandis que ces mots n'indiquent que le sens de l'ordre du jour. (*Movimenti diversi*)

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Voici les paroles: l'ordre du jour était conçu dans ce sens...

**DE VIRY**. C'est précisément cela, mais on a mis, je ne sais trop pourquoi entre guillemets, les mots qui suivent. Du reste j'avais l'ordre de jour sous les yeux, et quant à sa signification, selon moi, elle ne saurait être douteuse, et les citations que je viens de faire l'expliquent clairement. (*Mormorio*)

Il est encore un point sur lequel je veux dire quelques mots.

En commençant son discours, monsieur le ministre nous donnait l'assurance de vouloir user d'une grande modération en répondant à ceux qui l'avaient attaqué si vivement, mais dès les premières phrases il oubliait cette loi qu'il voulait se dicter, et il parlait d'hommes de partis qui profitent de tout changement pour exciter des embarras au Gouvernement, lui créer des obstacles et chercher d'abattre ainsi nos institutions.

Ces mots m'ont non-seulement étonné, mais même profondément blessé, et c'est pour cela que je n'ai pas voulu laisser la Chambre sous l'impression qu'elles ont dû produire sur tous ses membres, car on pourrait y voir une allusion ou à moi personnellement, ou au parti auquel j'appartiens.

Voci. No! Non è il caso!

**DE VIRY**. Voilà les paroles « Uomini di partito che traggono pretesto da qualsiasi mutazione per suscitare imbarazzi... » (*Rumori*)

**PRESIDENTE**. Io non posso credere che quelle parole fossero dirette all'onorevole preopinante.

**RATTAZZI**, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. La prego di voler leggere tutte le parole che si riferiscono a questo incidente, e vedrà che non erano menomamente dirette a lei o ad un partito parlamentare.

**DE VIRY**. Vous disiez que derrière les hommes qui font de l'opposition se trouve un parti hostile à nos institutions. (*Interruzioni*)

**PRESIDENTE**. Ben vede che queste parole non si riferiscono né a lei né al suo partito dentro la Camera; parmi dunque fuor di proposito il ricercare in questo una personalità.

**DE VIRY**. C'est précisément pour avoir cette explication que j'ai demandé la parole, parce que répéter à chaque instant de semblables récriminations, ce n'est ni digne de la Chambre, ni convenable pour ceux qui les prononcent et il est temps une fois pour toutes de finir avec ces imputations

qui me paraissent trop vagues pour pouvoir atteindre qui que ce soit, mais en tout cas, aucun des membres qui siègent sur ces bancs.

**PRESIDENTE**. La parola spetta al deputato Pallavicini Francesco per un fatto personale.

**PALLAVICINI**. Ieri l'onorevole presidente del Consiglio mi ha fatto tre appunti: primo, di essermi troppo spesso diretto ai signori ministri parlando; secondo, di averne parlato a nome di una frazione della Camera; in terzo luogo, di essermi dimostrato poco coerente nelle mie opinioni.

Quanto al primo appunto mi permetto di fargli osservare che non è che verso la fine del mio dire che mi sono diretto ai ministri e, ciò facendo, non seguì che l'esempio praticato da molti altri oratori della Camera.

Quanto al secondo, debbo notare che io ho parlato a nome anche dei miei amici politici. Quantunque io mi sia una miserabile recluta, essi avevano il diritto di incaricarmi di parlare a nome loro, ed io dovevo rispondere della mia parola a loro, e non ai signori ministri.

Quando un deputato viene esercendo in quest'Aula il suo mandato ha diritto di dire che non risponde a nessuno, che non deve ricevere lezioni da nessuno, fosse anche da un ministro.

Quanto poi al terzo appunto, gli dirò che non sono uso a mutare di opinioni, le quali non furono mai da parte mia esagerate, e prova ne sia che, avendo preso parte e colla voce e cogli scritti e col mio voto ad un decreto del potere esecutivo, il quale imponeva un mutuo alla Banca di Genova di 20,000,000, sono stato da un partito avanzato in quella città pubblicamente proclamato traditore della patria assieme ad altri cittadini che avevano con me cooperato allo stesso scopo.

Ho appartenuto, è vero, al circolo nazionale di Genova, ma credo che anche il signor ministro degli affari esteri abbia appartenuto ad un circolo di Torino.

Del resto io prego l'onorevole presidente del Consiglio di essere certo che io sono suo avversario politico più generoso e cavalleresco di quanto egli, per avventura, non creda, ed in prova gli basti sapere che nello stesso mentre che egli stava tagliandomi i panni addosso, io, come possono attestare i miei vicini, stava scrivendo il suo elogio che avrò l'onore di leggere sabato prossimo in Genova in una pubblica assemblea di finanza. (*Risa generali, e voci: Bravo!*)

**PRESIDENTE**. Il terzo oratore che ha chiesto la parola per un fatto personale è il deputato Solaro Della Margherita.

**SOLARO DELLA MARGHERITA**. *Vincit officium linguæ, sceleris magnitudo. (Ilarità)* Queste parole ho detto contro un progetto che ancora non è sancito in legge. Ne aveva il diritto e non le ritratto.

La giustizia non dipende dalla volontà degli uomini o dalle loro idee, ma da una legge invariabile ed eterna. Cattolico, ed in un Parlamento cattolico, rispetto nella loro ampiezza i diritti del potere civile; ma, quando si tratta degli interessi della religione e dei diritti della Chiesa, non conosco in terra altra autorità che quella del sommo pontefice interprete della legge di Dio. Il pontefice ha parlato, ed in presenza di questa allocuzione (*Tenendo in mano il monitorio pontificio*) la questione è finita. (*Rumori*)

Poiché ho la parola...

**PRESIDENTE**. Per un fatto personale...

**SOLARO DELLA MARGHERITA**... per un fatto personale, prego il signor conte di Cavour ad avvertire che io non ho scagliato fulmini né contro il Ministero, né contro altri. Mi guardi Iddio da ogni sinistro pensiero. Colle mie parole ho